

Mons. Monari: «Dobbiamo passare dalla Parola ascoltata alla Parola vissuta»

Il mandato del Vescovo alla Scuola di teologia per laici: «L'annuncio è azione di salvezza»

Esperienza di vita

Adalberto Migliorati
a.migliorati@giornaledibrescia.it

«La crescita dell'esistenza cristiana è nutrita e regolata dalla Parola di Dio. Per questo la Parola di Dio è dentro, a fondamento del Progetto pastorale diocesano». Mons. Monari porta la sua riflessione nel cuore, temporale e tematico, della Scuola di teologia per laici. Esperienza che data dal 1978, ha subito modifiche di impostazione strutturale, ora ha un percorso quadriennale. Ha toccato l'apice di 234 partecipanti, quest'anno è frequentata da una novantina di

persone. Ha per tema: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

La teologia col grembiule. Don Diego Facchetti, direttore della Scuola, - affiancato dalla segretaria Assunta Cristini - introduce il Vescovo parlando delle modalità di porsi della teologia: seduta, in ginocchio, col grembiule, di misericordia, di speranza...

Non nasconde la volontà di capire perché dopo un incremento di adesione del 10% dello scorso anno, ora - la Scuola è partita ad ottobre e finirà ad aprile - si registra un

calo del 20% delle disponibilità a prepararsi alla possibilità di assumere particolari mansioni nella comunità ecclesiale diocesana. Una caduta di attenzione? La non valorizzazione delle precedenti esperienze? Limiti di impostazione della Scuola. L'obiettivo dichiarato è muoversi tra storia, presente, futuro.

Chiarezza d'annuncio. Mons. Monari indica due premesse fondamentali all'efficacia dell'annuncio: chiarezza e proprietà, non improvvisazione e stanchezza. L'obiettivo è insegnare, conoscere, correggere e formare alla giustizia che viene da Dio come atto d'amore. Il cristianesimo si dichiara confrontandosi con la Bibbia, non ignorandola.

L'annuncio ha il suo apice nell'Eucarestia, ma si manifesta anche nell'esperienza dei gruppi d'ascolto di comunicazione della fede fedele al testo, nella lectio divina che veicola il passaggio dal testo biblico



Lezione. Mons. Luciano Monari tra don Diego Facchetti e Assunta Cristini



Ascolto. I partecipanti all'incontro al Polo culturale diocesano di via Bollani

alla vita cristiana, nella lettura quotidiana personale della Bibbia finalizzata ad imparare a pregare da cristiani insegnandola nell'evento di salvezza di Cristo.

Padre Martini. Ricorrenti i riferimenti di mons. Monari al card. Martini, che chiama padre Martini. Ne cito due. La lectio divina deve affiancare alle quattro tematiche tradizionali - lettura, meditazione, contemplazione, preghiera - le quattro indicate da Martini: consolazione come sostegno alla speranza, discernimento come comprensione di ciò che Dio si aspetta da

noi, deliberazione come conseguente decisione di vita, azione come comportamento concreto.

Oltre ai tempi liturgici contano i tempi personali di vita. Martini insegnava che Marco è il vangelo del catecumeno, Matteo del catechista, Luca del teologo, Giovanni del presbitero che è anche il laico cristiano maturo.

Mons. Monari tranquillizza e incalza: la salvezza del mondo è già stata compiuta da Dio tramite Cristo; ai bresciani di oggi si chiede di fare la loro parte per assecondare il disegno d'amore. La Scuola è una coltivata opportunità. //

Opera del mese Il 2016 parte con la fontana di Maggi

Santa Giulia

■ Dodici esemplari del patrimonio artistico bresciano, uno per ogni mese dell'anno. Continua anche nel 2016 «L'opera del mese», iniziativa messa in campo dall'assessorato alla Cultura in collaborazione con la fondazione Brescia Musei e l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia. Obiettivo: valorizzare i tesori storici e culturali della città, consentendo a tutti di apprezzarli. Per questo ogni quattro settimane un esperto di storia dell'arte racconta un dipinto, una scultura o un manufatto presente nei musei civici. Una lezione gratuita, a cui segue una visita al museo in cui l'opera è conservata.

L'intento di espandere il bacino d'interesse verso il patrimonio della Leonessa è confermato anche dall'ausilio della tecnologia: l'opera del mese viene identificata con un totem, fornito di scheda di approfondimento cartacea e apposito QRcode di riferimento, leggibile con lo smartphone; inoltre su Youtube e sui social network sono disponibili i video realizzati dagli allievi dell'Accademia Santa Giulia.

«Nel 2016 - spiegano gli organizzatori - l'intento è di ampliare l'offerta, dando ai visitatori anche uno spaccato del contesto bresciano». Si parte oggi alle 15.30 nella White room del Museo di Santa Giulia. Protagonista di gennaio è la fontana di Bernardo Maggi, esposta nella sezione «Età del Comune e della Signoria». // C. D.

OLTRE LE SBARRE

Il delicato tema del pentimento

■ Non è infrequente che qualche lettore, meno abituato degli operatori penitenziari, si trovi a discutere se possa esservi autentico pentimento in chi ha commesso un reato e per tale ragione sta scontando una pena. L'articolo pubblicato dal Giornale in prossimità del Natale in cui si dava conto di un bel gesto di affetto compiuto da un detenuto verso una persona esterna ha contribuito a ravvivare l'annosa questione.

Innanzitutto occorre dire che il concetto di pentimento è inerente la sfera intima e morale della persona e non è certamente un valore giuridico. Per definire i «pentiti» più famosi del panorama penitenziario, che oggi sono gli appartenenti alla criminalità organizzata e, qualche anno addietro, erano anche gli esponenti del terrorismo politico, il termine più corretto dal punto di vista concettuale e normativo è quello di «collaboratori di giustizia»; è chiaro che all'interno di tale concetto le motivazioni autentiche che hanno condotto alla scelta di collaborare sono irrilevanti e irrilevabili.

Non a caso, proprio in riferimento ai detenuti politici nacque il termine di «dissociati»



con il quale si intendevano scelte processuali (ma forse anche morali) dissenzienti rispetto alla lotta armata senza però rinnegare i fondamenti politici. Anche per quanto attiene le scelte comportamentali dei detenuti comuni che possono originare diverse conseguenze sul piano penitenziario in termini di accesso a misure più favorevoli, il Legislatore si guarda bene dall'utilizzare il termine pentimento a favore di diverse accezioni, la più famosa delle quali è la «partecipazione all'opera rieducativa» che si basa su una valutazione oggettiva e sostanziale della condotta tenuta nel percorso carcerario e ignora (e come potrebbe fare diversamente?) ogni valutazione di tipo etico e moralistico.

Alessandro Margara, illuminato Magistrato di Sorveglianza e, purtroppo per un troppo breve periodo, anche capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, certo non per caso uno dei colleghi con i quali il «nostro» compianto presidente Zappa si trovava maggiormente in sintonia, ebbe modo di scrivere che «...non si può dire che non è possibile il recupero di un tossicodipendente; l'idea della legge è che sia possibile. Non si può dire neppure che sia impossibile che un camorrista cambi registro (e questo è il significato di molte preclusioni poste agli appartenenti alla criminalità organizzata) perché non è l'idea con cui è nata la legge Gozzini».

Prosegue Margara ricordando come «...le misure alternative sono esecuzione della pena, non regali o premi da dare a una schiera eletta». Poco da aggiungere, molto da condividere, magari avendo anche presente il passaggio evangelico che ci ricorda come il giudizio etico sia qualcosa di superiore alla capacità umana e sia direttamente riposto nelle mani del Creatore, cui tutti dovremo rendere conto. Alla luce di queste riflessioni, ci pare che il giudizio sul pentimento delle persone che hanno commesso errori nella vita appaia problematico e probabilmente anche poco utile; meglio affidarlo alla intima elaborazione generata dai valori personali. //

CARLO ALBERTO ROMANO
Presidente di ACT Onlus



MAGAZINE TV

Protagonista di questa puntata

LAURA CASTELLETTI

Vicesindaco e Assessore con delega a Cultura, Creatività e Innovazione per il Comune di Brescia

Le interviste alla radio ora puoi vederle anche in tv!

STASERA
alle 22:30

Conduce
MADDALENA DAMINI

In replica su TT2 Canale 87
il lunedì alle 23:30

CANALE
12

FT TELETUTTO

OGNI GIORNO CON TE

WWW.TELETUTTO.IT